

Via libera allo scambio automatico di informazioni sui conti - Intesa sul budget europeo

La Ue archivia il segreto bancario

Accordo Ecofin per limitare le scappatoie fiscali delle multinazionali

Lo scandalo Lux Leaks ha dato una forte accelerazione all'armonizzazione fiscale europea. L'Ecofin ha approvato una direttiva, da tempo ferma al Consiglio Ue, che permette lo scambio automatico di informazioni sui conti correnti, archiviando di fatto il segreto bancario. Approvata anche la direttiva sui rapporti tra società madri e filiali. L'Ecofin, l'ultimo a presidenza italiana, ha raggiunto anche l'accordo sul bilancio Ue 2015. ▶ pagine 4-5

La Ue all'offensiva contro l'evasione

Lo scambio di dati si allarga ai conti correnti - Accordo sul nuovo regime per le multinazionali

Il quadro

Colpo di acceleratore, dopo le polemiche, alle misure per aumentare gli incassi

Le decisioni

Ok definitivo al passaggio di notizie più facile
Sì alla direttiva sulle società madre-figlia

IL PROGETTO

All'inizio del 2015 verrà presentato un testo per rendere trasparenti gli accordi fiscali concessi dai Paesi alle società

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ I Ventotto hanno approvato ieri dopo lunghe discussioni una direttiva che regola il rapporto tra società madre e società figlia in uno stesso gruppo. Sempre ieri, i ministri delle Finanze hanno anche trovato un accordo per ampliare lo scambio automatico delle informazioni bancarie. La decisione giunge in un momento molto particolare nel quale a livello internazionale la lotta contro l'evasione fiscale e soprattutto l'elusione fiscale ha assunto nuova importanza.

«L'accordo sulle regole contro gli abusi nella direttiva madre-figlia garantisce pari trattamento per le attività oneste nel mercato unico dell'Unione europea e mette la parola fine alle scappatoie che potrebbero essere utilizzate nel caso di pianificazione fiscale aggressiva», ha detto qui a Bruxelles il commissario agli affari monetari e alla tassazione, il francese Pierre Moscovici. La decisione riguarda la modifica di una diret-

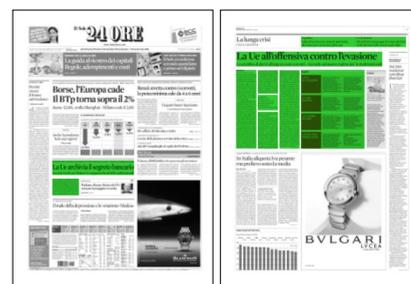
tiva che risale al 1990. In origine, il testo legislativo doveva servire a evitare la doppia tassazione dei profitti di una stessa società in due diversi paesi. Col tempo, le regole sono state utilizzate dalle aziende, direttamente o indirettamente, per eludere la tassazione, trasferendo profitti da una entità all'altra di una stessa società nel tentativo di tassare il reddito nei paesi europei dove le aliquote fiscali sono più basse. Il tentativo comunitario è di mettere mano alle scappatoie. «Le modifiche imporranno ai paesi membri un livello minimo di protezione della direttiva contro eventuali abusi», ha detto ieri il ministro dell'Economia italiano e attuale presidente dell'Ecofin, Pier Carlo Padoa-Schioppa. Un primo accordo politico era stato trovato in novembre, ma in quella occasione alcuni paesi (Belgio e Olanda) avevano chiesto chiarimenti, mentre la Gran Bretagna doveva ancora chiedere il benestare parlamentare (si veda Il Sole 24 Ore dell'8 novembre).

La vicenda LuxLeaks scoppiata in Lussemburgo ha messo alla luce del sole l'abitudine di alcuni paesi, non solo il Granducato, di offrire generosi accordi fiscali a numerose multinazionali. In alcuni casi, l'operazione si basava giustappunto sul trasferimento da paese a paese all'interno

dello stesso gruppo di profitti e benefici. In una recente lettera, Germania, Francia e Italia hanno esortato la Commissione a puntare su una maggiore armonizzazione fiscale (si veda Il Sole 24 Ore del 2 dicembre).

Sempre ieri, i ministri delle Finanze hanno approvato in via definitiva la scelta di estendere tra gli altri interessi, dividendi, saldi di conti correnti e benefici derivanti da vendite di attività finanziarie lo scambio automatico di informazioni. Austria e Lussemburgo si sono opposti per anni a questa possibilità, ma la pressione internazionale ha modificato gradualmente il loro atteggiamento dopo che anche la Svizzera ha ridotto l'importanza del segreto bancario.

I ministri hanno poi confermato la difficoltà a trovare un accordo sull'adozione di una tassa sulle transazioni finanziarie (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). Gli undici paesi, tra cui l'Italia, che hanno deciso di perseguire una cooperazione raf-



forzata hanno deciso di continuare a negoziare anche nel 2015. Molti governi sono cauti sulla possibilità di trovare una intesa, tenuto conto delle differenze sulla base imponibile. Altri come la Francia hanno ribadito la loro volontà di raggiungere presto un accordo.

Più in generale, durante una conferenza stampa, Moscovici ha ribadito che la Commissione europea intende avere «un approccio offensivo» nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale. L'uomo politico ha confermato che l'esecutivo comunitario intende presentare nei primi mesi del 2015 un testo legislativo sullo scambio di informazioni relativo agli accordi fiscali concessi dai paesi alle multinazionali. L'obiettivo, ha precisato, è di mettere a punto regole «estremamente estensive».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il quadro

LOTTA ALL'EVASIONE

Negli ultimi anni l'offensiva internazionale contro l'evasione è stata molto intensa. Ne costituisce un esempio lo scambio automatico dei dati finanziari messo a punto in ambito Ocse attraverso il Crs (Common reporting standar) che vede già circa 100

paesi coinvolti. Fra questi 52, come ad esempio, l'Italia, la Svizzera e alcuni dei principali paradisi fiscali, hanno già sottoscritto l'accordo multilaterale per l'adozione dello standard e una quarantina hanno ufficializzato la volontà di adesione

IL CASO JUNCKER

Il nuovo presidente della Commissione europea, l'ex premier lussemburghese, Jean-Claude Juncker, all'inizio di novembre è finito nell'occhio del ciclone per l'inchiesta giornalistica Luxleaks che ha rivelato come il suo paese,

insieme a Olanda e Irlanda, per 10 anni ha concesso accordi fiscali tanto generosi quanto controversi a centinaia di imprese multinazionali. La vicenda ha suscitato un'ondata di reazioni e favorito l'accelerazione delle misure anti-evasione

LO SCAMBIO DEI DATI

Ieri i ministri delle Finanze hanno approvato in via definitiva la scelta di estendere tra gli altri a interessi, dividendi, saldi di conti correnti e benefici derivanti da vendite di attività finanziarie lo scambio automatico di informazioni.

Austria e Lussemburgo si sono opposti per anni a questa possibilità, ma la pressione internazionale ha modificato gradualmente il loro atteggiamento dopo che anche la Svizzera ha ridotto l'importanza del segreto bancario

LA DIRETTIVA MADRE-FIGLIA

I Ventotto hanno approvato ieri dopo lunghe discussioni una direttiva che regola il rapporto tra società madre e società figlia in uno stesso gruppo. La decisione riguarda la modifica di una direttiva che risale al 1990 finalizzata a

evitare la doppia tassazione dei profitti. All'inizio del 2015 verrà presentato un testo per rendere trasparenti gli accordi fiscali concessi dai Paesi alle società